

OTTAVO GIORNO

Generosità: ricevere e dare

Att 28, 8-10

Un giorno il padre di Publio si ammalò di dissenteria ed era a letto con febbre alta. Paolo andò a visitarlo: pregò, se ne prese le mani su lui e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che erano ammalati, vennero da Paolo e furono guariti. I maltesi perciò ci trattarono con grandi onori, e al momento della nostra partenza ci diedero tutto quello che era necessario per il viaggio.

Salmo 103 [102], 1-5

Matteo 10: 7-8

Commento

Il racconto narra di persone che donano e ricevono: Paolo ha ricevuto una inusuale accoglienza dagli isolani e dona guarigione al padre di Publio e ad altri abitanti. Pur avendo perduto tutto nel naufragio, le 276 persone ricevero abbondanti rifornimenti mentre si preparano a salpare nuovamente. Come cristiani siamo chiamati a mostrare una particolare amabilità. Ma per poter dare dobbiamo prima imparare a ricevere, da Cristo e dagli altri. Più spesso di quanto ci accorgiamo, riceviamo gesti di gentilezza da persone che sono diverse da noi. Questi atti mostrano anche la generosità e la guarigione di nostro Signore. Noi che siamo stati guariti dal Signore abbiamo la responsabilità di trasmettere agli altri ciò che abbiamo ricevuto.

Preghiera

O Dio datore di vita,
ti ringraziamo per il dono del tuo amore compassionevole,
che ci conforta e ci rafforza.

Ti preghiamo che le nostre chiese:

possano sempre ricevere i tuoi doni le une dalle altre.

Donaci uno spirito di generosità verso tutti
mentre camminiamo insieme verso l'unità dei cristiani.

Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio
che regna con te e con lo Spirito Santo. Amen.

LETTURE BIBLICHE, COMMENTI E PREGHIERE PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO

Riconciliazione: gettare il carico in mare

Att 27, 18-19.21

La tempesta continuava a sbatterci qua e là con violenza: perciò, il giorno dopo, si cominciò a gettare in mare il carico. Il terzo giorno, i marinai stessi scaricarono con le loro mani anche gli attrezzi della nave. [...] Da molto tempo nessuno più mangiava. Allora Paolo si alzò in mezzo ai passeggeri e disse: 'Amici, se mi davate ascolto e non partivamo da Creta, avremmo evitato questo pericolo e questo danno?'

Salmo 85 [84], 1-14

Lancia 18, 9-14

Commento

Noi cristiani di differenti chiese e tradizioni, abbiamo, purtroppo, accumulato lungo i secoli un pesante fardello di reciproca sfiducia, amarezza, sospetto, ma rendiamo grazie a Dio per la nascita e la crescita del Movimento ecumenico nel secolo scorso. Il nostro incontro con cristiani di altre tradizioni e la nostra comune preghiera per l'unità ci incoraggiano a cercare perdono, riconciliazione e accoglienza reciproci. Non dobbiamo permettere ai fardelli del passato di ostacolare il nostro percorso verso l'unità, è anzi volontà del Signore che noi li lasciamo andare per lasciare spazio a Lui.

Preghiera

O Dio del perdono,
liberaci dalle dolorose memorie del passato,
che feriscono la nostra comune identità cristiana.

Guidaci verso la riconciliazione
cosicché, per la potenza dello Spirito Santo,
possiamo vincere l'odio con l'amore,
la rabbia con la gentilezza,
e il sospetto con la fiducia.
Te lo chiediamo nel nome del tuo amato Figlio, nostro Fratello, Gesù. Amen.

SECONDO GIORNO

Luce: cercate e rendere manifesta la luce di Cristo

Atti 27, 20

Per parecchi giorni non si riuscì a vedere né il sole né le stelle, e la tempesta continuava sempre più forte. Ogni speranza di salvarci era ormai perduta per noi.

Salmo 119 [118], 105-110

Marco 4, 35-41

Commento

Cristo è la nostra luce e la nostra guida, senza le quali restiamo disorientati. Quando i cristiani perdono di vista Cristo, crescono pieni di paura e divisi gli uni degli altri. E molte persone di buona volontà, lontane dalla Chiesa, non possono vedere la luce di Cristo, perché, con le nostre divisioni, noi la riflettiamo meno chiaramente, o a volte la oscuriamo completamente. Nel cercare la luce di Cristo, ci avviciniamo gli uni agli altri, e la manifestiamo meglio, divenendo realmente segno di Cristo, Luce del mondo.

Preghiera

O Dio, la tua parola è luce ai nostri passi, e senza di te noi siamo perduti e disorientati.
Fa' che, illuminati dalla tua parola, possiamo camminare sul tuo sentiero.
Fa' che le nostre chiese attendano la tua presenza che guida, consola e trasforma.
Donaci onestà sufficiente per riconoscere quando oscuriamo agli altri la tua luce e la grazia necessaria per condividerla con gli altri.
Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio, che chiama noi, suoi discepoli, ad essere luce nel mondo. Amen.

SETTIMO GIORNO

Conversione: cambiare la nostra mente e il nostro cuore

Atti 28, 3-6

Anche Paolo raccolse un fascio di rami per gettarlo nel fuoco, ma ecco che una vipera, a causa del calore, saltò fuori e si attaccò alla sua mano. La gente del luogo, come vide la vipera che pendeva dalla mano di Paolo, diceva fra sé: 'Certamente questo uomo è un assassino: infatti si è salvato dal mare, ma ora la giustizia di Dio non lo lascia più vivere'. Ma Paolo, con un colpo, gettò la vipera nel fuoco e non ne ebbe alcun male. La gente invece si aspettava che la mano di Paolo si gonfiasse, oppure che Paolo cadesse a terra morto sul colpo. Aspettarono un bel po', ma alla fine dovettero constatare che Paolo non aveva alcun male. Allora cambiarono parere e dicevano: 'Questo uomo è un dio'.

Salmo 119 [118], 137-144

Matteo 18, 1-6

Commento

La gente del luogo si rese conto che giudicare Paolo un omicida era stato un errore e cambiarono atteggiamento. Lo straordinario episodio della vipera rende capaci gli isolani di vedere le cose in modo diverso, un modo che li prepara ad accogliere il messaggio di Cristo attraverso le parole di Paolo. Nella nostra ricerca dell'unità e della riconciliazione siamo spesso sollecitati a ripensare il modo in cui consideriamo le altre tradizioni e le altre culture. È necessaria una continua conversione a Cristo, in cui le chiese imparino a non considerare l'altro come una minaccia; in tal modo la nostra percezione negativa degli altri svanirà e noi ci troveremo più vicini nel cammino verso l'unità.

Preghiera

O Dio onnipotente,
ci rivolgiamo a te con cuore contrito;
nella nostra sincera ricerca della tua verità
purificaci dai nostri giudizi temerari sugli altri,
e guida le chiese a crescere nella comunione.
Aiutaci ad abbandonare i nostri timori
così da poter comprendere meglio gli altri e gli stranieri che sono tra noi.
Te lo chiediamo nel nome dell'Unico Giusto,
il tuo amato Figlio Gesù Cristo. Amen.

SESTO GIORNO

Ospitalità: accogliere con gentilezza

Ath 28, 1-2.7

Dopo essere scampati al pericolo, venimmo a sapere che quell'isola si chiamava Mala. I suoi abitanti ci trattarono con gentilezza: siccome si era messo a piovere e faceva freddo, essi ci radunarono tutti intorno a un gran fuoco che avevano acceso [...]. Vicino a quel luogo, aveva i suoi possedimenti il governatore dell'isola, un certo Publio. Egli ci accolse e ci ospitò per tre giorni con grande cortesia.

Salmo 46 [45], 2-12

Luca 14, 12-24

Commento

Dopo l'esperienza traumatica e i conflitti durante la tempesta in mare aperto, i gesti concreti di solidarietà degli isolani sono percepiti come una inusuale gentilezza da quanti erano stati trascinati a riva: tale cordialità mostra la nostra comune umanità. Il vangelo ci insegna che quando ci prendiamo cura di quanti sono nell'afflizione, mostriamo l'amore di Cristo stesso (cfr *Matteo 25, 40*). Inoltre, quando dimostriamo amorevole accoglienza verso coloro che sono deboli o privati di tutto, lasciamo che il nostro cuore batte all'unisono con il cuore di Dio, nel quale i poveri hanno un posto speciale. Accogliere gli stranieri – che siano persone di altre culture o di altre fedi, immigrati o rifugiati – significa sia amare Cristo stesso, sia amare come Dio ama. Come cristiani siamo chiamati ad accostarci con fede e a raggiungere, con l'amore di Dio che abbraccia tutti, anche coloro che noi troviamo difficile amare.

Preghiera

O Dio dell'orfano, della vedova e dello straniero, istilla nei nostri cuori un profondo senso di ospitalità. Apri i nostri occhi e i nostri cuori quando Tu ci chiedi di nutrirti, di vestirti e di visitarti. Fa' che le nostre chiese si adoperino attivamente a porre fine alla fame, alla sete, alla solitudine, e a superare le barriere che impediscono di accogliere tutte le persone. Te lo chiediamo nel nome del tuo Figlio, Gesù, che è presente nel più piccolo dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Amen.

TERZO GIORNO

Speranza: il discorso di Paolo

Ath 27, 22-34

Ora però vi raccomando di avere coraggio. Sol tanto la nave andrà perduta: ma nessuno di noi morirà. [...] Per questo vi prego di mangiare: dovrete farlo, se volete mettervi in salvo. Nessuno di voi perderà neppure un capello.

Salmo 27 [26], 1-14

Matteo 11, 28-30

Commento

Come cristiani appartenenti a chiese e tradizioni non pienamente riconciliate tra loro, siamo spesso scoraggiati dalla lentezza nel progredire verso l'unità visibile. A dire il vero, alcuni hanno persino abbandonato ogni speranza e vedono questa unità come un ideale irraggiungibile; altri non vedono l'unità come necessaria alla loro fede cristiana. Preghiamo per il dono dell'unità visibile tra i cristiani con fede costante, pazienza instancabile e speranza vigile, confidando nella provvidenza amorevole di Dio. L'unità è la preghiera di Dio per la Chiesa ed Egli ci accompagna in questo viaggio: non saremo perduti.

Preghiera

O Dio di misericordia, ci rivolgiamo a te, perduti e sconfortati, istilla in noi il dono della speranza. Fa' che le nostre chiese possano sperare e desiderare l'unità per cui il tuo Figlio ha pregato alla vigilia della sua Passione. Te lo chiediamo per lui che vive e regna con te e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

QUARTO GIORNO

Fiducia: non aver paura, credere

Atti 27, 23-26

Questa notte, infatti, mi è apparso un angelo di quel Dio che io servo e al quale io appartengo. Egli mi ha detto: 'Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio'. Perciò fatevi coraggio, amici! Ho fiducia in Dio: sono sicuro che accadrà come mi è stato detto. Andremo a finire su qualche isola.

Salmo 56 [55], 2-14

Luca 12, 22-34

Commento

Nell'imperversare della tempesta l'incoraggiamento e la speranza di Paolo si oppongono alla paura e alla disperazione dei suoi compagni. La nostra comune chiamata ad essere discepoli di Gesù Cristo implica essere segno di contraddizione. In un mondo lacerato dall'angoscia, siamo chiamati ad essere testimoni di speranza, e a riportare la nostra fiducia nell'amorevole provvidenza di Dio. L'esperienza cristiana ci mostra che Dio scrive dritto sulle righe storte, e noi sappiamo che, oltre ogni previsione, non annegheremo né saremo perduti, giacché l'amore instancabile di Dio dura per sempre.

Preghiera

O Dio onnipotente,
la nostra sofferenza personale ci conduce a versare lacrime di dolore
e siamo paralizzati dalla paura quando sperimentiamo la malattia, l'angoscia,
o la morte dei nostri cari.
Insegnaci a fidarci di te.
Fa' che le chiese cui apparteniamo siano segno della tua cura provvidente.
Rendici autentici discepoli del tuo Figlio,
Che ci ha insegnato ad ascoltare la tua parola
e a servirci vicendevolmente.
Te lo chiediamo, fiduciosi, nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio,
per la potenza dello Spirito Santo. Amen.

QUINTO GIORNO

Forza: spezzare il pane per il viaggio

Atti 27, 33-36

Nell'attesa che spuntasse il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo. Diceva: 'Da due settimane vivete sotto questo incubo senza mangiare. Per questo vi prego di mangiare: dovete farlo, se volete mettervi in salvo. Nessuno di voi perderà neppure un capello'. Dopo queste parole Paolo prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e incominciò a mangiare. Tutti si sentirono incoraggiati e si misero a mangiare anche loro.

Salmo 77 [76], 2-21

Marco 6, 30-44

Commento

L'invito di Paolo a mangiare è un'esortazione, volta ai compagni sulla barca, a riprendere le forze per affrontare quanto li attende. L'atto di prendere il pane segna un cambio di atteggiamento, poiché i naufraghi passano dalla disperazione al coraggio. In modo simile, l'Eucaristia o la Cena del Signore ci provvedono del cibo per affrontare il viaggio e ci orientano nuovamente alla vita in Dio, ci fortificano. Spezzare il Pane – che è il fulcro della vita e del culto della comunità cristiana – ci edifica nel nostro impegno alla diaconia cristiana. Attendiamo il giorno in cui tutti i cristiani potranno condividere la stessa Mensa della Cena del Signore e ricevere forza dall'unico Pane e dall'unico Calice.

Preghiera

O Dio amorevole,
il tuo Figlio Gesù Cristo ha spezzato il Pane
e condiviso il Calice con i suoi amici la vigilia della sua Passione.
Fa' che possiamo crescere insieme nella comunione
seguendo l'esempio dell'apostolo Paolo e dei primi cristiani.
Donaci la forza di istaurare relazioni di compassione, solidarietà e armonia.
Te lo chiediamo, per la potenza dello Spirito Santo,
nel nome del tuo Figlio,
che ha dato la sua vita perché noi potessimo vivere. Amen.